

1915-2015

CENTENARIO DALLA MORTE
DI DON GUANELLA

27 Settembre 2015

Il 27 settembre 1915
DON GUANELLA
è colto dalla paralisi che
lo condurrà alla morte

▶ Tempo di SILENZIO ADORANTE

In questo tempo di gratuità, in cui sto semplicemente dinanzi a Gesù, gli rivolgo la mia attenzione, il mio sguardo, il mio cuore. Provo a superare la tentazione di seguire i miei pensieri, le mie preoccupazioni, per far spazio al suo amore. Se le preoccupazioni mi assillano e non si staccano da me, le condivido con Gesù perché mi conforti con la sua luce.

SIGNORE GESÙ,

che hai trasformato la croce da segno doloroso della colpa in spazio sconvolgente dell'amore, penetra nel nostro cuore e infondi nella nostra memoria, nei sentimenti, negli affetti che lo abitano la forza nuova dell'amore nuovo. Prendici come acqua, nella fragilità delle nostre anfore, e trasforma tutto ciò che siamo e che viviamo in vino nuovo dell'abbandono fiducioso. Non abbiamo altro da testimoniare, se non l'Amen vero e sincero che con la vita, ogni giorno, ci chiedi di pronunciare, per accogliere dal Padre la sua volontà piena di un bene spesso nascosto, e posto molto al di là dei nostri stessi orizzonti. La croce diventi anche nella nostra vita albero fecondo, da cui possono nascere cose nuove e cose belle. Ti chiediamo questa grazia, necessaria al nostro essere pienamente tuoi discepoli, per le mani di Maria, donna del silenzio, donna della croce, donna del terzo giorno. Amen.

Adorazione mensile diurna [11] | nel Centenario
Guanelliano

IN CHARITATE CHRISTI

▶ Rievocando un tratto di storia

Dalla biografia di don Leonardo Mazzucchi

(...) Da Roma per Fratta e Milano era tornato a Como. E stava per ripartirsene a compiere, con vigoria apparentemente insolita, la visita delle Case del lago. Dalla Casa di S. Maria ci scriveva a Pianello Lario il 26 settembre: 'In settimana sarò a salutarti e a vedere le cose di Pianello e delle Case circostanti. Credo che potrai accompagnarmi...'. Il mattino del 27 discese in via Tomaso Grossi; ed anticipò il pranzo per partire verso mezzogiorno col battello del lago. Ed ecco la visita dell'amico prof. Giacomo Mantegazza, distinto artista del pennello.

Don Luigi, per far compagnia all'ospite, rimise ad ora più tarda del pomeriggio la partenza e si trattenne a mensa coi confratelli. Stava prendendo ancora un po' di cibo, mentre conversava; quando lo si vide piegare sul fianco sinistro e lasciar scorrere giù penzolone il braccio. Mio Dio, una paralisi! Non è possibile riprodurre l'impressione comune. Con langoscia e lagitazione più viva nell'anima, si levò il Superiore dalla sedia e lo si condusse su per la scala alla camera da letto. Si apprestarono le prime cure; e parve che il caso si presentasse leggiero, per cui si diè luogo alla speranza. Ma quella sera stessa chi assisteva l'infermo chiamò spaventato i confratelli: un secondo attacco ne aveva colpito in forma grave tutto il fianco sinistro. (...) La notizia si diffuse come un lampo sinistro per tutte le Case, dovunque fossero figli, amici, conoscenti dell'infermo: e i nostri ricoverati, quasi figli gementi alla vigilia di divenir orfani, presero ad avvicinarsi tutte le ore del giorno davanti ai santi tabernacoli aperti.

(...) Sua Ecc. Mons. Alfonso Archi, venerato Vescovo di Como, che ci apparve come Padre ed ogni giorno poneva il suo piede benedetto nella nostra Casa e s'avvicinava angelo di preghiera e di conforto al letto del caro infermo, indicava ai sacerdoti ed ai fedeli di tutta la diocesi pubbliche preghiere con lettera, che incominciava così: 'Le gravi condizioni di salute del reverendissimo Canonico Luigi Guanella, che già fin dal primo annunzio turbarono vivamente la diocesi e tutti i luoghi dove è giunto il benefico e veramente materno alito della sua carità, continuano a mantenerci in ansia affannosa, come chi vede minacciata l'esistenza del tenerissimo padre di tanti derelitti e poveri figli, già abbastanza provati dalle umane sventure...'

(...) Don Luigi era calmo, tranquillo, confidente nella Bontà e nella Provvidenza di Dio (...): 'Credo che questa mia malattia me l'abbia mandata la Provvidenza di Dio per piovere sulla Casa grazie straordinarie: patimenti straordinari, grazie straordinarie... Oh come m'intendo col Signore per l'Istituto, per voi; non cesso dal dire a Dio

Adorazione mensile diurna^[11]

IN CHARITATE CHRISTI

nel **Centenario
Guanelliano**

parole di fuoco! ...Del mio risanamento ho davanti alla mente talora l'idea come d'un purgatorio per me e per voi...: ma penso anche che il mio male sia di quelli che fanno salir sù in Paradiso Dio penserà a voi; nessuno quaggiù è necessario; c'è la Provvidenza che vi aiuterà. ... Pregare e patire! (...) E ripeteva: 'Paradiso, Paradiso!'.

(...) Ci raccomandava di 'vivere santamente per morire santamente'; di 'lavorare con fiducia e coraggio in nomine Domini'; di 'amare l'Istituto'. (...) Commoveva sino a farci spasimare, quando si umiliava a domandar perdono di quel cattivo esempio che avesse potuto inconsapevolmente darci nei momenti di alterazione mentale.

(...) Un'ultima parola del morente: 'In... charitate... Christi...': ecco tutta la vita e il programma di Don Guanella.

▶ TEMPO DI ASCOLTO ADORANTE

Predisponi il cuore all'ascolto della Parola e chiedi allo Spirito che le resti fedele non come un ascoltatore smemorato, ma come uno che la mette in pratica con apertura d'animo. Come per S. Paolo, la croce è per noi il dono dei doni, che continua a rivelarsi nella nostra vita, che ci chiede risposte concrete, verifiche sulla nostra capacità di essere, pensare, desiderare, amare. Il "patire" indicatoci da Don Guanella sul letto di morte, proprio in questo trova il suo senso.

Dalla Lettera di san Paolo ai Corinti (1,17-25)

Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perchè non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti. Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti, ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

"VALORI IN CORSO" NELLA TUA VITA

Nell'esperienza di Paolo, nel suo incontro personale con il Signore, troviamo riflessa una certezza che fu assoluta e viva anche in San Luigi Guanella: l'amore di Dio per ogni uomo, fattosi visibile e credibile nell'assurdo mistero della croce. La predicazione dell'Apostolo, come la testimonianza di carità del nostro Fondatore, non insegnano altro. La sapienza del mondo, le conoscenze intellettuali, le dimostrazioni su tutti i campi del sapere scientifico, cosa possono rispetto all'incontenibile mistero dell'amore? Dio ha voluto salvare l'umanità. Rispetto a ogni possibile mezzo, ha scelto ciò che agli occhi di tutti è insensato, povero e oltraggioso. Ma è dall'assurdità della croce che ci viene incontro la follia dell'amore di Dio.

- ◆ Quanto dista il colle della croce, dalle nostre strade quotidiane?
- ◆ Quali logiche concrete, l'amore liberamente consegnato e crocifisso ci chiede di scoprire?
- ◆ Come ritrovare nella nostra vita lo svincolo giusto per ritornare ai piedi del Crocifisso?
- ◆ Formulo una preghiera contemplando il Signore Eucaristia, nel suo dono totale: l'essersi lasciato spezzare e donare attraverso la croce, per la nostra vita.



Crocifisso della basilica di San Domenico a Bologna, l'opera più famosa di Giunta Pisano (secolo XIII)

“CONTEMPLATIO” GUANELLIANA

- ◆ Il paradiso! Ecco la casa del Padre. Non è come le regge dei sovrani di questa terra, ma è palazzo tutt'altro più ricco, più ampio, più ordinato. Pensatelo, è la casa del Signore.
- ◆ Per guadagnarsi il paradiso ci vuole forza di animo... Sopportare con pazienza le sofferenze giornaliere è caparra di quell'acquisto fortunato. Vorreste voi per caso il regno celeste in dono? Questo non è possibile. Il regno dei cieli soffre violenza. Gesù Cristo ci ha dato l'esempio con guadagnarlo a costo di tanti patimenti.
- ◆ Un grado di gloria in cielo val più che tutti i regni della terra.
- ◆ Possibile che si abbiano tante cure per un pugno d'oro, e che per il cielo un cristiano si vergogni di fare un po' di bene? Facciamo il bene fino all'ultimo della vita.
- ◆ Il cristiano raccoglie in cielo il frutto di quello che ha seminato su questa terra.
- ◆ Gli uomini di quaggiù la mercede ad un uomo la danno più scarsa che possono. Nel cielo si dà abbondantissima perchè è Dio che la dà.
- ◆ Dentro le viscere del nostro cuore dobbiamo nascondere quel seme di bene che veniamo operando. Solamente a questo patto ci attende una messe abbondante, gioiosa e perenne in paradiso.
- ◆ Bisogna lavorare con pazienza in terra per ottenere una messe perenne in cielo.
- ◆ Chi è cieco nello spirito ha perduto ogni bene, perchè ha smarrito il potere di guardare al cielo.
- ◆ Siamo sulla strada che dalla terra conduce al paradiso... Intanto operiamo con rettitudine, così come Gesù ce ne dà l'esempio.
- ◆ Un premio grande è il convito nel regno del paradiso. Chi più avrà patito per Cristo più godrà in quel regno beato.

Pensieri tratti dalle Operette e dagli scritti di S. Luigi Guanella.

SPAZIO DI RIFLESSIONE PERSONALE

« Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo vescovi, preti, cardinali, papi, ma non discepoli del Signore».

PAPA FRANCESCO, S. Messa con i Cardinali, Cappella Sistina, 14 marzo 2013

Adorazione mensile diurna in date mensili di particolare significato guanelliano

Nelle seguenti date ogni Comunità è invitata a realizzare una giornata di adorazione continua diurna in cui coinvolgere comunità religiosa – ospiti – operatori – la chiesa locale.

- » **10 novembre 2014:** la vigilia o l'antivigilia della festa di S. Martino del 1881 don Guanella arriva a Pianello.
- » **19 dicembre 2014:** il 19 dicembre del 1842 nasce a Fraciscio.
- » **15 gennaio 2015:** in questo giorno del 1915 corre in soccorso ai terremotati della Marsica.
- » **24 febbraio 2015:** il 24 febbraio del 1866, nel Seminario di Como, riceve il diaconato da Mons. Frascolla.
- » **24 marzo 2015:** nel tardo pomeriggio del 1908 don Guanella e i confratelli della prima ora professano per la prima volta i voti.
- » **8 aprile 2015:** l'8 aprile 1852 don Guanella riceve la Prima Comunione e sul Motto di Gualdera viveva un momento di "soave dolcezza quasi di paradiso che lo persuadeva a forti propositi di bene".
- » **26 maggio 2015:** il 26 maggio 1866 è ordinato Sacerdote da Mons. Frascolla, nell'Oratorio S. Michele dell'Episcopio.
- » **30 giugno 2015:** il 30 giugno 1849, a Campodolcino, riceve la Cresima da Mons. Carlo Romanò.
- » **17 luglio 2015:** il 17 luglio 1881 lascia Traona e si trasferisce a Gravedona.
- » **26 agosto 2015:** la mattina del 26 agosto 1881 raggiunge Olmo.
- » **27 settembre 2015:** il 27 settembre 1915 è colto dalla paralisi che lo condurrà alla morte.

SUSSIDIO a cura del Centro di Spiritualità di Casa Don Guanella in Barza d'Ispra (Varese - Italy)

REALIZZAZIONE GRAFICA E STAMPA a cura di Gianmario Colciago, Ufficio per le Comunicazioni della Provincia S.Cuore - Como (Italy)

TEMPO DI INTERCESSIONE ADORANTE

L'ascolto attento della Parola di Dio si fa preghiera che mi avvicina alla preghiera sacerdotale di Gesù. Egli intercede presso il Padre per ciascuno di noi, per chi ha fede e per chi è lontano da lui. Uniamo la nostra voce alla sua, rivolgendo la nostra preghiera a Dio Padre.

RIT. IN TE, SIGNORE E MAESTRO, RENDICI CAPACI DI SÌ FORTI E TOTALI.

- ◆ Signore Gesù, dal Getsemani al Golgota il mistero della tua morte ci interroga e sconvolge. Va oltre le nostre misure e oltre la nostra stessa capacità di capire, di comprendere, di farcene una ragione. E' decisamente oltre tutto! Oltre noi stessi, oltre i nostri orizzonti. **Rit.**
- ◆ Nella tua passione e morte ci chiedi, Signore, di penetrare non solo il dono della tua vita, che proprio perchè divina potrebbe sembrarci scontata, ma anche la sua intensità, la totalità. **Rit.**
- ◆ Quando la Parola della croce, Signore, diventa vita nelle nostre giornate, la certezza lascia lo spazio alle domande... alle tante domande senza risposte, ai tanti interrogativi cui spesso la vita non sa dare soddisfacenti soluzioni. **Rit.**
- ◆ E' difficile credere, Signore, in questa parola di salvezza e nella totalità di questo amore. Difficile crederlo, quasi impossibile desiderarlo, quando la croce entra anche nella nostra storia, nelle nostre scelte. **Rit.**
- ◆ Quando la sofferenza, i distacchi, le incomprensioni, i fallimenti ci toccano è difficile, Signore, credere che da qualche parte esiste una sapienza che ci supera, un senso che va oltre i nostri desideri. La croce resta spesso come mistero incomprensibile e inaccettabile, segno più di sconfitta che di fede in te. **Rit.**

PADRE NOSTRO...